

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

769

DELLO STESSO AUTORE:

Accoppiamenti giudiziosi

Divagazioni e garbuglio

Eros e Priapo

*Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della poesia
nel verso immortale del Foscolo*

Il tempo e le opere

L'Adalgisa

La casa dei ricchi

La cognizione del dolore

La guerra di Gadda

Le bizze del capitano in congedo e altri racconti

Lettere a una gentile signora

Norme per la redazione di un testo radiofonico

«Per favore, mi lasci nell'ombra»

Quer pasticciaccio brutto de via Merulana

«Se mi vede Cecchi, sono fritto»

(con Goffredo Parise)

Un gomito di concause

Verso la Certosa

Villa in Brianza

Carlo Emilio Gadda

I LUIGI
DI FRANCIA

A CURA DI MARTINA BERTOLDI



ADELPHI EDIZIONI

Le opere di Carlo Emilio Gadda
escono sotto la direzione di
Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3612-8

Anno

Edizione

2024 2023 2022 2021

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

Luigi XIII	11
1. Nascita	13
2. Battesimo. Adolescenza	18
3. Storia di un regicidio	25
4. Carlotta di Montmorency	32
5. Due fiorentini alla Corte di Maria	37
6. Il maresciallo e la marescialla d'Ancre	41
7. Omaggi alla regina Anna	48
8. Il peggio è facile, il meglio è difficile	52
9. Dame e damigelle alla Corte di Anna	57
10. Guerra di Mantova con assedio di Casale	61
11. La giornata degli inganni	69
12. Quando i giorni si spengono	73
Luigi XIV	83
1. Procreazione laboriosa	85
2. Mazarino	94
3. La Fronda	104
4. La duchessa di La Vallière	111
5. Al campo, da Turenne	120
6. La marchesa di Montespan	127

Luigi XV	145
1. Morbillo a Corte	147
2. Disegni per « Dafni e Cloe »: seguiti da colpo apoplettico	154
3. Maneggi di Madame de Prie: per maritare la Polacca	156
4. Dalla governatrice al governatore	162
5. Il maresciallo di Villeroy e l'ambasciatore di Turchia	165
6. Gli ovi di Pasqua e l'etichetta	168
7. Un buon « ginnasio » e un miglior « liceo »	170
8. Uno storione di due metri	177
9. Una bella famiglia francese	180
10. Il signor di Machault	181
11. I filosofi dell'Enciclopedia	191
12. Il Beneamato mal servito	194
13. Una presentazione autorevole	201
Entr'acte. Le « Bourgeois gentilhomme »	207
<i>Nota al testo</i> di Martina Bertoldi	223
APPENDICE. I quattro Luigi	293
<i>Indice delle illustrazioni</i>	303

I LUIGI DI FRANCIA

LUIGI XIII

LUIGI XIII

1 *Nascita*

“L’anno 1601, addì 26 novembre, Maria de’ Medici regina di Francia e di Navarra si trovava a Fontainebleau verso la fine del suo nono mese di gravidanza, allorché sulle otto di sera all’incirca fu presa da qualche dolore che si ritenne potesse preludere alle doglie. Per tutta la notte furono dolori lenti, che la molestavano ad intervalli, e così fino alle quattordici del giorno dopo: sopravvenne allora una colica ventosa che la disturbò terribilmente per un paio d’ore: ebbe poi, grazie anche a certi rimedi che le furono apprestati, un’ora di calma. Verso le otto di sera del 27, riapparve crudelmente le doglie, fu tolta dal suo letto e fu piazzata su una grande sedia fabbricata apposta da potervi partorire. Si sperava, con ciò, che avesse a liberarsi più agevolmente. La liberazione fu perfetta (e si trattò di un Delfino), il giorno 27 del suddetto mese a quattordici ore dalla luna nuova: erano le dieci e mezzo di sera più mezzo quarto, secondo l’indicazione del mio proprio orologio costruito ad Abbeville dal signor Plantard. Il bambino fu «ricevuto» da madama Luisa Bourgeois detta «Madame Boursier», levatrice a Parigi, che durò non so quanto a recidere il cordone, tant’era preoccupata di far del male al neo-

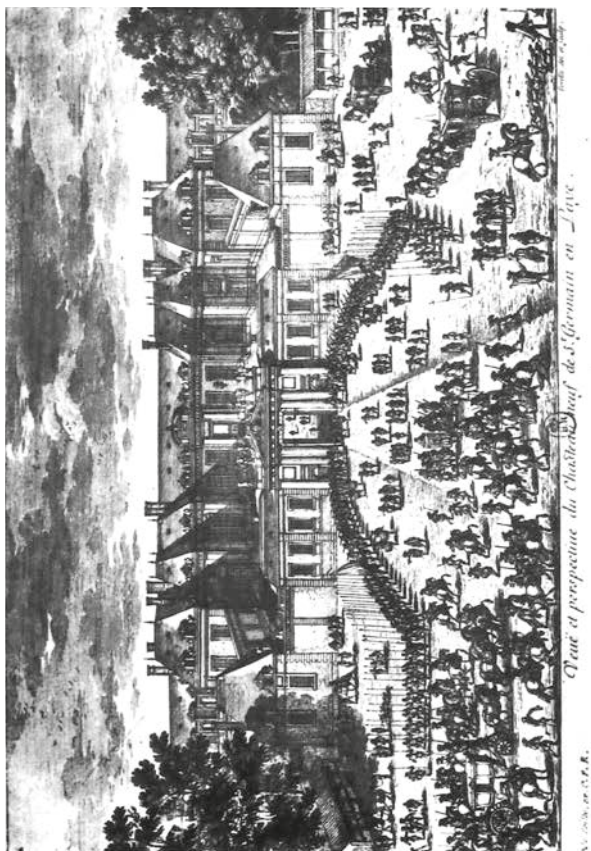
nato, e vi s'impigliava con le mani imbarazzatissima.

La Regina, in italiano, domandò due volte: «È maschio?» Siccome nessuno le rispondeva, si levò in piedi per vedere co' suoi occhi. Il Re non fu a tempo a impedirglielo, sebbene stesse dietro la sedia, con Francesco di Borbone principe di Conti, Carlo di Borbone conte di Soissons ed Enrico di Borbone duca di Montpensier, testimoni al parto. Ad essi era stato ordinato dal Re di chinarsi ad esaminare il bambino, ancora legato alla placenta prima che la signora Boursier avesse operato la separazione. La Boursier fu assistita da Caterina di Borbone duchessa di Bar, sorella del Re, da Anna d'Este duchessa di Nemours e da Antonietta de Pons marchesa di Guercheville, dama d'onore.

Al neonato, che appariva esausto dopo l'interminabile operazione, fu dato un po' di vino: dal signor Guillemeau, chirurgo di Sua Maestà. Madama di Montglat lo prese ch'era già stato avviluppato in un panno da madamigella de La Renoulière, prima cameriera.

Madama di Montglat, col bambino in braccio, si avvicinò al camino, mentre la levatrice si occupava dell'augusta puerpera. La quale, dalla sedia dove aveva partorito, si ricondusse nel letto con le proprie gambe, senza l'aiuto d'alcuno.

Un bambino di dimensioni rispettabili. Lungo del corpo, di ossatura grossa, muscoloso, ben nutrito, liscio, di pelle piuttosto rossa, e vigoroso quanto potesse desiderarsi, data l'età. Aveva la testa ben formata, in dimensioni giuste, coperta di una peluria nerastra, gli occhi castano-



Il castello di Saint-Germain-en-Laye: incisione dell'epoca.



Luigi XIII bambino: ritratto di anonimo (Firenze, Uffizi).

scuri, il naso un po' schiacciato alla radice, largo e rilevato sulla punta: le orecchie ben proporzionate, la bocca assai bella, piccola piccola, i due labbrazzi, al centro, deliziosamente scanellati, il mento con la fossetta molto marcata: assai rotonda la parte inferiore del visetto: il collo grosso e forte, le spalle larghe, il petto bene imbastito, le braccia piuttosto lunghe, le mani altrettanto, e d'una bianchezza « più naturale » del solito: i ninnoli in proporzione al corpo: le gambucce diritte e i piedi, a dir vero, un po' grandetti: era alquanto vellutato di peli. Durante tutta la tempestosa vicenda gridò pochissimo: i pochi strilli che si benignò di metter fuori testimoniarono tuttavia della solidità dei polmoni. Non parevano gli strilli d'un bambino: avevano un non so che d'autorevole, di imperatorio.

Gli feci lavare la personcina con del vino di Borgogna mescolato ad olio: e la testa con lo stesso Borgogna, ma con olio di rose. Madama la duchessa di Bar, sorella del Re, che andava amorosamente perscrutando le varie parti di quel corpicciattolo così ben tornito, come le cadde l'occhio su quelle che ne facevano un Delfino non si tenne dal dire a madama di Panjas, sua dama d'onore: « Andiamo già bene in partenza! »; il che fu accolto dalle allegre risa di tutti, che pervennero fino all'orecchio del Re, il quale, in quel momento, si trovava presso la Regina.

Nell'ora stessa della nascita, i corrieri che attendevano a stivali infilati fin dalle prime doglie di Sua Maestà, galopparono verso Francia, Firenze e Mantova, ben sapendo ch'era nato un Del-

fino. « Non ci saremmo infilati tutta questa roba per una femmina, » andavano orgogliosamente dicendo. Ad ogni buon conto, il signor di Beaulieu Ruzé, segretario di Stato, aveva preparato dispacci doppi, maschili e femminili: ai corrieri in partenza fu fatto un cenno: marca di Delfino.”¹

2 *Battesimo. Adolescenza*

“Il Santo Sacramento del battesimo fu conferito al signor Delfino, (e altrettanto si fece per le signore sue Sorelle), pochi giorni dopo la nascita: ma le cerimonie ufficiali vennero differite ad epoca più opportuna, cioè alla primavera-estate del 1606. Senonché la peste da cui i parigini erano travagliati fu cagione a intralasciare ogni preparativo a Notre-Dame. Tutta la Corte si trasferì nel castello di Fontainebleau, dove le suddette cerimonie ebbero luogo il 14 settembre.

Una giornata stupenda: l’aria estremamente limpida, il tempo sereno. Ma le cappe, le toghe, le spade, i bottoni, le fibbie, i fermagli incrostati di gemme di tanti principi e signori, splendevano anche più di quanto non risplendesse la luce. Soltanto l’elsa della spada del duca di Épernon valeva trentamila scudi. Quanto alle principesse e alle dame di Corte, poi, l’ornamento e il lustro erano da sbalordire. Dominava sopra tutti l’abbigliamento della Regina, guarnito e

1. Dal Diario di Giovanni Héroard, medico del Re, addetto alla sua persona fin dalla nascita: *Journal sur l'enfance et la jeunesse de Louis XIII.*

trapunto per modo da parer fatto d'un tessuto di perle e di diamanti: trentaduemila perle e tremila diamanti. Verso le dieci la gran macchina della cerimonia principiò a funzionare. Precedevano gli svizzeri, ognuno con la sua torcia. Poi, venivano le guardie comuni e le guardie alle camere dei principi, ognuna con un cero bianco acceso. Dopo di queste ecco i pifferi, i tamburi, gli oboe, i trombetti: e nove araldi tutti in alta tenuta. Poi il gran prevosto di Palazzo, i cavalieri dello Spirito Santo, e i tre ordini degli Onori.

Nel corteggio di monsignore il Delfino, il principe di Vaudémont recava il cero, il cavaliere di Vendôme portava l'ampolla, il duca di Vendôme la saliera, il signor duca di Montpensier l'acquasantiera, il signor conte di Soissons il bacile, il signor principe di Conti un cuscino di damasco rosso, con fiocchi. Il signor principe di Condé teneva per la mano monsignor Delfino. Lo assisteva il signor di Souvré portando in braccio il fanciullo. Il duca di Guisa reggeva lo strascico del manto di ermellino: al suo seguito irraggiavano venti fiaccole, recate da venti signori. Seguiva il signor cardinale di Joyeuse, legato papale in rappresentanza (come padrino) di papa Paolo V, e nello stesso tempo di madama la duchessa di Mantova, ch'era la madrina in titolo... (Il battesimo, anzi i battesimi, furono celebrati nel cortile del mastio; né la cappella né la gran sala del Castello potevano contenere la folla.) Quando monsignor Delfino fu portato sulla tribuna e fu posto sulla tavola, al centro, si può dire, dello sfarzo e dello spettacolo, il cardi-

nale di Gondi gli si avvicinò e gli domandò: « Signore, che cosa chiedete? » Il real bambino gli rispose: « Le cerimonie sacramentali del battesimo », secondo lo aveva istruito il cappellano di Corte. Il cardinale chiese ancora: « Avete ricevuto il battesimo? » E il Delfino: « Sì, grazie a Dio. » Allora gli fu imposto il nome di Luigi, al che il Re mostrò dal viso che ne era contentissimo, a motivo di San Luigi, il primo Luigi del ramo dei Borbone. Indi, a tutte le domande contro il peccato, il real fanciullo rispose con gran fermezza: « Abrenuntio. » Dopo l'unzione, interrogato circa la sua fede secondo le formule del rito, ogni volta disse: « Credo. » Poi, da solo, davanti a tutti recitò il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Credo. Con tal grazia, che non c'era nessuno, dei presenti, che non lagrimasse di gioia. Seguì infine il banchetto.

Alla tavola del Re servivano i signori principi di Condé, di Conti, di Montpensier: alla tavola della Regina i signori duchi di Vendôme, di Guisa e di Vaudémont. Al gran ballo, il duca di Lorena ebbe la precedenza, « ma soltanto in considerazione del fatto ch'egli era stato il padrino ». (C'era più d'un motivo perché il Lorena non avesse il primo posto, nella complicata gerarchizzazione delle precedenze.)

L'indomani ci fu la festa dell'anello. Il duca di Sully, grande artificiere del Regno, aveva montato una roccaforte piena di petardi e di razzi, di scatole di polvere, e di mille altri artifici da fuoco. La fece assediare, battere, esplodere, ed espugnare da un esercito di satiri scodinzolanti e di indiani. Questo assedio, con relative defla-

grazioni a girandola e assalto finale delle maccerie, lo si poté contemplare da dodicimila intervenuti nel vasto spiazzo erboso di fuori dal castello, dalla parte di levante.”¹

“Il Delfino trascorse la sua infanzia sotto le cure e si può ben dire nelle mani della signora di Montglat, moglie del primo maggiordomo del Re. Fu il Re stesso a volerlo. La sollecitudine e l'affetto ch'ella ebbe al piccino furono motivo che si vedesse poi affidare l'altre creature di cui Dio volle benedir le nozze d' Enrico di Borbone e di Maria de' Medici.

Se Fontainebleau fu favorito dalla nascita del Principe, Saint-Germain-en-Laye, uno de' più bei castelli di Francia, ebbe viceversa l'onore di venir prescelto a sede del primo allevamento. Sorge in località saluberrima. A Saint-Germain-en-Laye molti signori inviarono i propri fanciulli, quando fossero, a un dipresso, dell'età del Delfino. Così potevano imparare di buon'ora a servirlo, a obbedirgli, soprattutto a conoscerlo. Partecipare alla sua educazione significava buone probabilità di ottenere in seguito la sua benevolenza, che sarebbe stata la benevolenza del Re. Più tardi, venuta l'ora di mettere a fianco del Delfino degli uomini degni, cioè di buoni costumi e di buon consiglio, la scelta cadde su Gilles de Souvré: un signore molto in gamba e, nonostante ciò, molto ammodo. Durante i disordini della Lega aveva salvato a Enrico III la città di Tours.

1. Dall'inviato speciale del *Mercure Français*.